

Maria Rosaria Vitti-Alexander

Nazareth College – USA

FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI MA PER SEGUIR VIRTUTE E CONOSCENZA

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2014.012>

Quando si ascoltano brutti fatti di cronaca ogni giorno, si vedono giovani che arrancano a uscire da una situazione di stallo, persone che vivono nello squallore dell'intelletto, incoscienti persino di essere caduti nel buio dell'ignoranza, le parole che Dante ha messo in bocca a Ulisse si fanno sentire più forti, prendono un tono di allarme, un avvertimento all'uomo di tornare a credere, a utilizzare le proprie capacità creative per uscire dalla melma della non umanità¹. Tra i modi per aiutare l'uomo a risalire la china degli inferi e ritrovare la strada della "virtute e conoscenza" c'è l'arte. L'arte come riscatto per guidare le anime dei giovani a ritrovare l'essenza umana, risolvere, redimere, aiutare a sciogliere forme di inaridimento, di chiusura e ridare speranza a vedere, nel buio del momento, la luce di un domani migliore.

Questo è il film *L'ultimo Pulcinella* di Maurizio Scaparro². Un processo di redenzione, di scoperta di una vita di salvezza attraverso la musica, la dan-

¹ Per il Canto di Ulisse si veda *L'Inferno*, Canto XXVI, il girone dei fraudolenti dove Dante ha messo insieme Diomede e Ulisse, entrambi colpevoli di aver dato consigli fraudolenti. Ulisse, nel suo viaggio di ritorno ad Itaca dopo la distruzione di Troia, deciso ad esplorare il mare aperto al di là delle Colonne di Ercole, incita i suoi vecchi marinai che lo accompagnano con questi famosi versi.

² Maurizio Scaparro è soprattutto conosciuto come critico teatrale. Inizia la sua carriera come Direttore Responsabile del Teatro Nuovo per poi divenire Direttore del Teatro Stabile di Bologna. Si è fatto conoscere con la regia di *Festa Grande* di aprile di F. Antonicelli (1964) e di *La Venexiana* di Antonino cinquecentesco (1965). *L'ultimo Pulcinella* esce nel 2008.

za, il teatro per un gruppo di giovani travolti dalla bufera della discriminazione e della violenza. È l'Arte con la lettera maiuscola nelle sue forme più pure a far rinascere la speranza, e con ci si stanca di guardare ed ascoltare il protagonista principale quando si cala nella parte di Pulcinella per provare i giovani delle baliu parigine a ritrovare se stessi e la cognizione del proprio intelletto. Guardando *L'ultimo Pulcinella* la mente corre veloce ad un altro lavoro il cui autore si fa propulsore dell'Arte come riscatto della cognizione umana, *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello³. In questo ultimo lavoro pirandelliano c'è tutta l'urgenza all'uomo a un riscatto, a un ritorno all'arte della poesia e del teatro per recuperare la sua vera essenza umana. Cotrone, il mago di Villa La Scalogna dove si ritrova un gruppo eclettico di artisti, dà una spiegazione precisa di quale possa essere il percorso degenerativo dell'uomo e quali le conseguenze. Parlando dei cosiddetti "giganti" che popolano la montagna li vicina Cotrone spiega:

Non proprio giganti, signor Conte, sono detti così, perché gente d'alta e potente corporatura, che stanno sulla montagna che c'è vicina. [...] L'opera a cui si sono messi lassù, l'esercizio continuo della forza, il coraggio che han dovuto farsi contro tutti i rischi e pericoli d'una immane impresa, scavi e fondazioni, deduzioni d'acque per bacini montani, fabbriche, strade, colture agricole, non han soltanto sviluppato i loro muscoli, li hanno resi naturalmente anche duri di mente e un pò bestiali.

Dunque il monito di Pirandello che urge a un ritorno alla poesia, al sogno dello spettacolo per "creare l'attrazione della favola," che possa aiutare l'uomo ad avere sempre presente la cognizione del proprio intelletto e uscire dall'irragionevolezza della forza bruta.

Il film *L'ultimo Pulcinella*⁴ copre due spazi, Napoli e Parigi; Napoli dove Pulcinella ha avuto la sua nascita e Parigi luogo dove inaspettatamente ha trovato una sua rinascita. A Napoli incontriamo Michelangelo, l'ultimo Pulcinella, un attore sconfitto, sia nel suo mondo affettivo che in quello artistico. A casa la moglie lo ha lasciato, ormai incapace di accettare la caparbietà di Michelangelo a voler continuare il suo sogno di Pulcinella. Il figlio Francesco sempre più travagliato dalla passione del padre, soffre dell'umiliazione che egli, Michelangelo invece accetta ad ogni rifiuto di ingaggio, e crudelmente gliel butta addosso. La rabbia di Francesco è soprattutto dolore quando grida al padre che Pulcinella

³ Il terzo lavoro della famosa trilogia dei Miti. Il lavoro rimasto incompiuto per la morte di Pirandello trovò grande opposizione da parte del regime fascista. I "bruti" a cui si riferiva il mago Cotrone erano un chiaro riferimento alla brutalità, violenza e ottusità del regime del periodo.

⁴ M. SCAPARRO, *L'ultimo Pulcinella*, Rai Cinema, 2008.

è ormai un relitto del passato, il ritmo sfrenato della vita moderna ha fatto perdere la capacità di capire la melodia del linguaggio del teatro. Le canzoni d'amore e di sofferenza di Pulcinella hanno ormai perso ogni fascino, altri i richiami delle sirene, alla musicalità della voce della maschera della Commedia dell'Arte il mondo non risponde, è sordo, sembra aver perso la capacità di sognare. Ma per Michelangelo tutto ciò non conta, egli si assenta dal mondo circostante, è incapace di ascoltare, per lui il tempo si è fermato all'incanto del mondo di Pulcinella e la voce immortale dell'arte continua a guidare i suoi passi.

La partenza misteriosa ed improvvisa di Francesco è seguita dall'altrettanta affrettata partenza di Michelangelo, il padre, al pensiero del figlio in pericolo, decide di mettersi in viaggio. Sofferto il distacco da Napoli, e gli ultimi saluti di Michelangelo svelano tutta l'angoscia della separazione. Come una preghiera di addio è la visita di Michelangelo ai posti sacri della sua arte, il teatro San Carlo, la Galleria, le strade di Napoli, posti dove le canzoni di Pulcinella hanno trionfato in tutta la loro tragica storia, facendo conoscere agli uomini la magia della poesia. La preparazione alla partenza comunque non è completa, gli dei dell'arte devono ancora essere propiziati. Nel suo appartamento Michelangelo compie l'ultima parte del rito: si cala sul volto la maschera di Pulcinella, il nasone nero e gobbo del personaggio della Commedia dell'Arte, appoggia le mani al muro e si guarda nello specchio. È Pulcinella a ricambiare il suo sguardo ed è da lui che Michelangelo riceve la forza di partire⁵. Il pianto che finora gli aveva strozzato la gola trova sfogo nel canto. Dolce e straziante allo stesso tempo sentiamo Pulcinella che canta una delle sue melodie più belle, "Palumbella zompa e vola", canzone che accompagna Michelangelo durante tutto il viaggio. Fino a Parigi egli non è solo, le note lo accarezzano, la melodia con il suo messaggio d'amore lo culla. Il viaggio si è concluso e Michelangelo viene fatto scendere in un luogo che tradisce sofferenza e discriminazione, sono le banlieu di Parigi, è qui che il figlio fuggiasco si è fermato.

Le banlieu sono quartieri multietnici di sobborghi di Parigi, luoghi difficili dove i giovani provenienti da tanti paesi dell'Africa vivono, emarginati e discriminati, tenuti lontani dalla cultura dominante⁶. Condizioni di vita che hanno visto

⁵ Pulcinella è una delle maschere più amate della Commedia dell'Arte. Famose sono ormai le canzoni napoletane presentate da questo felice personaggio che continua il suo successo in tutti i teatri del mondo.

⁶ Le rivolte del 2005 nelle banlieu parigine sono iniziate a Clichy-sous-Bois il 27 ottobre. Si sono poi estese a Montfermeil e ad altri centri per poi diffondersi ad altre città della Francia, come Rennes, Évreux, Rouen, Lilla etc. L'8 novembre il governo francese ha dichiarato lo stato d'emergenza riprendendo la legge del 3 aprile 1955 promulgata durante la Guerra d'Algeria. Il 14 novembre lo stato d'emergenza è stato prolungato per 3 mesi. Nell'insieme le tre settimane di sommosse costituiscono la rivolta più importante in Francia dal Maggio del 1968.

tanti cadere nell'abbruttimento di una ribellione fatta di violenza e di scontri con la polizia. Una lunga carrellata ne mostra tutta la desolazione. Strade affiancate da appartamenti brutti, costruiti senza cura né attenzione. Di notte la cinepresa si avvia per queste strade deserte, pericolose dove si intravedono solo pochi giovani che rientrano. Con un'altra carrellata si entra nei posti abitati, appartamenti sovraffollati, giacigli improvvisati, cucine fatiscenti. Queste sono le immagini che danno il benvenuto a Michelangelo. Un posto di miseria e di abbandono, senza poesia né speranza.

Difficile il primo incontro con Francesco. I due non si ritrovano, la conversazione è senza comunicazione. Il figlio ribelle allontana di nuovo il padre, riafferma il suo rifiuto della sua arte, quella di Pulcinella come qualcosa di passato e inutile nelle sue vecchie forme. Per Michelangelo sembra la fine, il suo Pulcinella ormai lontano e sconfitto per sempre. Simbolicamente lo sconforto di Michelangelo viene trasmesso dal dolce ritmo del dialetto di Pulcinella che lentamente sfuma per essere sommerso da altre parole, altri ritmi e melodie cadenzate di terre diverse, da culture sconosciute, simili al cibo che padre e figlio consumano in un piccolo ristorante etnico nelle vicinanze. Pulcinella non c'è più, il mondo di oggi è qualcos'altro. L'unica soluzione è ripartire, lasciare Francesco al suo nuovo destino e relegare Pulcinella nel mondo dei ricordi.

Prima del ritorno a Napoli Michelangelo si ricorda di una sua conoscenza fatta anni addietro in uno dei teatri napoletani, il professor John Paul Dorian amante e ricercatore della Commedia dell'Arte e studioso d'Italiano. Michelangelo decide di andare a trovarlo. L'incontro è commovente quando John Paul viene a conoscere la ragione della presenza a Parigi di Michelangelo, e gli legge tutto lo sconforto nel cuore. Durante il tragitto per arrivare all'università, Michelangelo ha intravisto in un vicolo cieco una struttura chiusa che assomiglia a quella di un teatro. Un teatro, il sogno di ambedue gli uomini, l'artista e lo studioso, e immediatamente decidono di andare a vederlo. Il teatro chiuso e dimenticato si rivela un miracolo, dietro al vecchio portone si nasconde un luogo incantato, il mondo della scena che ha sempre riempito i sogni di Michelangelo: palchi, logge, loggione, parterre, luci, costumi. Su tutto un velo massiccio di polvere come volesse sigillare e conservare un tesoro dove il tempo sembra essersi fermato. Per Michelangelo il posto è una visione, si guarda intorno, riconosce l'odore del luogo, l'aria amata e familiare della scena, e il suo Pulcinella torna a farsi sentire: il teatro, l'arte, la creazione, il sogno di Pulcinella di continuare a vivere potrebbe essere proprio qui, in un luogo dove il monito di Dante di "sequir virtute e conoscenza" sembra non essere arrivato.

Il professor Dorriel confessa a Michelangelo di aver trovato nei suoi lavori di archivio un manoscritto inedito di Roberto Rossellini⁷. È la storia di Pulcinella che, dopo la fine della rivolta dei Napoletani capeggiata da Masaniello, deve fuggire da Napoli e sceglie Parigi come suo luogo di esilio. Parigi luogo di tradizione teatrale, di un grande passato artistico, posto ideale per Pulcinella che vuole riprendere la sua vita di teatro. Il sogno di Rossellini e la realtà di Michelangelo si sovrappongono: Pulcinella è pronto ad affrontare una nuova avventura, Michelangelo a realizzare il suo sogno. Adesso è compito di Michelangelo convincere la guardiana del teatro, Marie Le Belle, a riaprire le porte di quel mondo magico. Un compito che si rivela facile, le parole non servono, i due si riconoscono. Anche Marie Le Belle è stata attrice teatrale, conosce bene, anche lei la magia della recita, anche lei sogna un palcoscenico vivo che risuoni della passione della poesia. Il teatro, scrigno di tesori, è un mondo di fiaba, è la Bella Addormentata che ha dormito per anni in attesa del bacio del principe che l'avrebbe fatta rivivere, e Michelangelo si prepara ad entrare in quel sogno. Per farsi Principe si riveste da Pulcinella, la sua tanto amata maschera, si cala addosso il camicione bianco, sul viso il nasone nero e fa la sua dichiarazione d'amore a Colombina. La bella addormentata si sveglia e il teatro torna a vivere⁸.

Lo spettacolo deve ricominciare, attori, ballerine e musicisti sono da ingaggiare. I giovani diseredati delle banlieu sono convocati sul palcoscenico e messi al corrente del progetto. Michelangelo, John Paul e Marie non hanno soldi, nessuno verrebbe retribuito per la partecipazione a far rivivere il teatro. La rinascita dell'arte in questo luogo dimenticato deve essere un semplice atto d'amore, un riconoscimento alla cultura. Il rifiuto dei giovani immigranti è inevitabile, ma Michelangelo non si arrende. Forte della ritrovata identità sa come farsi sentire, conosce il potere della musica e della recita. Pulcinella rientra nel suo ruolo e ricomincia il corteggiamento. Il tamburello accompagna la sua canzone, il corpo parla. Uno a uno Pulcinella invita i ragazzi ad unirsi alla sua musica, ed ognuno, quasi stregato dalla magia del canto e della recita ascolta e segue il richiamo. La musica napoletana di Pulcinella diventa fantasiosa, ne nasce un ritmo nuovo fatto di suoni che escono da strumenti bizzarri ed improvvisati. La comunicazione è avvenuta. I ragazzi si sono ritrovati ed hanno capito. Pulcinella, spiega Michelangelo, è ognuno di loro, perché Pulcinella è la voce dei poveri, dei diseredati, degli immigranti. È la voce dell'uomo offeso, di tutti quelli che hanno bisogno

⁷ Roberto Rossellini (1906–1977) è stato regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. È soprattutto conosciuto come uno dei padri del neo-realismo italiano.

⁸ Colombina è un personaggio veneziano della Commedia dell'Arte. Nelle rappresentazioni è spesso oggetto di attenzione da parte del padrone Pantalone, cosa che provocava la gelosia d' Arlecchino suo innamorato.

di essere riscattati, di ritrovare il proprio spirito, non con la violenza ma con la creazione. Pulcinella insegna a non arrendersi ma la rivincita deve venire dalla propria umanità, utilizzando lo spirito che è in ognuno, trovare il modo per “seguir virtute e conoscenza”, per sostituire alla violenza la creatività, alla brutalità della lotta la parola.

È il trionfo, tutti ormai sul palco si riconoscono, sono tutti capaci di far trionfare la creatività nascosta in se stessi. Musica e balli, costume e strumenti, luci e scenografie. Il teatro è rinato ed insieme ad esso il senso di speranza in un destino migliore. Il manoscritto di Rossellini troverà la sua rappresentazione e Pulcinella con parole simili a quelle del mago Cotrone guiderà questi ragazzi alla rinascita:

Lucciole! Le mie. Di mago. Gli orli, a un comando, si distaccano; entra l'invisibile: vaporano i fantasmi. È cosa naturale. Avviene, ciò ch'è di solito nel sogno, lo faccio avvenire anche nella veglia. Ecco tutto. I sogni, la musica, la preghiera, l'amore [...] tutto l'infinito ch'è negli uomini, lei lo troverà dentro e intorno a questa villa⁹.

Ai margini di Parigi, nelle brutte banlieu il teatro ritrovato offre tutto il necessario per la creazione artistica, e Pulcinella come Cotrone riesce nella sua redenzione. Quando le sirene della polizia, gli spari di armi da fuoco e di rumore di passi di scarpe ferrate si fanno sentire, nel teatro dove si recita, nulla si ferma, lo spettacolo continua. I giovani ricoperti della maschera di Pulcinella sono lì sul palcoscenico a recitare, ignari e lontani dalla violenza che c'è fuori. Ma il miracolo di cui l'arte è capace non si è ancora concluso. Pulcinella riuscirà a coinvolgere anche gli altri, quelli che sono ancora fuori, i bruti che combattono con l'arma della violenza perché inconsapevoli di “tutto l'infinito ch'è negli uomini.” Anche per loro il teatro e l'arte saranno motivo di integrazione e di riscatto, darà loro un sogno da realizzare. Di nuovo è Pirandello a farsi strada con le parole del mago Cotrone, che cerca di far capire che cos'è veramente recitare per imparare ad uscire dalla meschinità della vita bruta: “Liberata da tutti questi impacci, ecco l'anima ci resta grande come l'aria, piena di sole o di nuvole, aperta a tutti i lampi, abbandonata a tutti i venti, superflua e misteriosa materiale di prodigi che ci solleva e disperde in favolose lontananze”¹⁰.

Guidati dall'amica di Francesco, i ragazzi in rivolta e inseguiti dalle squadre di polizia cercano rifugio nel teatro, entrano e si nascondono. Sanno di poter

⁹ Tratto da *I Giganti della Montagna* di Luigi Pirandello, /in/ L. PIRANDELLO, *Maschere Nude*, Vol. II, Milano: Mondadori 1949.

¹⁰ Ibidem.

trovare riparo nel loggione, il Paradiso è stato chiamato. Da lì assistono in silenzio alla scena che intanto si svolge sul palcoscenico, scontro finale tra la forza bruta e la fiamma dell'arte. La polizia entra in assetto da sommosa, caschi e manganello i loro costumi, dal portone entra con loro il fumo acre dei lacrimogeni. Al loro ingresso la recita si interrompe, il canto tace. Il capo poliziotto chiede con insolenza la consegna dei ragazzi che hanno trovato asilo nel teatro. Michelangelo avanza e senza timore oppone la sua ragione, quella dell'arte, "qui si fa teatro" sono le sole parole che esclama. Il duello che segue è una mimica teatrale. Il poliziotto si cala la sua maschera, la visiera del casco in segno di battaglia, Michelangelo quella di Pulcinella. Non un passo né una parola, solo la mimica dei gesti. Gli occhi si incrociano, si studiano. Alla fine è il capo poliziotto ad allontanarsi lasciando i ragazzi al loro nuovo destino, l'arte non li ha solo salvati ma ha soprattutto insegnato loro un'altra via verso il riscatto, quella giusta.

La forza bruta si è allontanata e lentamente Pulcinella riprende il suo canto struggente, "Nennella mia.." dolcemente la cinepresa sale sul loggione del Paradiso, da dove i ragazzi nascosti esitanti si alzano e si affacciano. Anche loro sono in costume, ma al bianco camicione di Pulcinella stridono i loro giacconi pesanti e i passamontagna che portano per nascondere il viso. La voce di Pulcinella si alza come il piffero magico della favola, li chiama, li incita a unirsi a lui. I ragazzi scendono uno dopo l'altro, si fermano sotto il palco, si tolgono il passamontagna, non serve più, anche loro hanno finalmente capito. I nuovi arrivati fanno cerchio intorno a Pulcinella che continua il suo dolce richiamo. La melodia di "Palumbella zompa e vola" chiude la scena. Le stesse note che avevano accompagnato un Michelangelo disperato nel suo viaggio da Napoli a Parigi si fanno di nuovo udire. Parigi e il suo teatro sono i luoghi dove l'arte di Pulcinella ha ritrovato la sua missione e Michelangelo la sua commedia.

Scaparro non conclude la sua metafora del teatro come riscatto sociale. Non sappiamo se l'ultimo Pulcinella troverà la sua rappresentazione. Ma tutto ciò non importa, il messaggio è chiaro: l'arte è forma di insegnamento di dignità, solidarietà e rispetto di se stessi. Neanche il pezzo teatrale *I giganti della montagna* conclude, ma anche qui senza ombra alcuna Pirandello ha lanciato il suo messaggio: "Ecco tutto. I sogni, la musica, la preghiera, l'amore [...] tutto l'infinito ch'è negli uomini; lei lo troverà dentro e intorno a questa villa"¹¹.

Al che Pulcinella potrebbe ripetere le stesse parole: "Ecco tutto. I sogni, la musica, la preghiera, l'amore [...] tutto l'infinito ch'è negli uomini, lei lo troverà dentro e intorno a questo teatro." E aggiungo io di rimando lo troverete dentro

¹¹ Ibidem.

di voi, perché l'uomo non è fatto per vivere come bruto ma per seguir virtute e conoscenza.

Summary

FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI MA PER SEGUIR VIRTUTE E CONOSCENZA

“You were not created in order to live as brutes but to follow Virtue and Knowledge”. This is the metaphor of *L'ultimo Pulcinella*, a warning or a reminder to every man to always consider his true nature. The soul of man is not brutish or violent but is rather thinking and inventive, a capacity given to all of us at the moment of creation.

Maurizio Scaparro's *L'ultimo Pulcinella* brings to life the process of redemption in the story of a group of young people who, overrun by the winds of discrimination and violence, discover a way to salvation through music, dance and performance. In this way the theater, in its highest form, becomes a way to bring about a return of hope for the future. Through the theater, one learns how to look at oneself, re-learns of “tutto l'infinito che e' negli uomini” (the infinite that resides within [the soul of [?]] mankind), and finds the strength to move away from brutality and violence.

Michelangelo (Massimo Ranieri) is a man of the theater and all his life he has continued to interpret the art of Pulcinella, the beloved masked character of the *Commedia dell'Arte*, in spite of being often refused for various engagements. Pulcinella, Michelangelo is slowly learning, is no longer the beloved mask of the past, since modern times seem to have decreed its death, and his melodies no longer seem to enchant people.

The sudden and mysterious departure of his son Francesco (Domenico Balsamo) from Naples convinces Michelangelo to follow him to Paris where the young man has found refuge. Not able to find any form of dialogue with his son, Michelangelo is ready to leave Paris and Francesco in order to create a new life for himself when he runs into an abandoned theater. With the help of his friend John Paul Dorian, a professor of theater and Italian, Michelangelo decides to bring the theater back to life. And here, in this dusty, old theater, we witness the miracle of the rebirth of humanity through the power of the Art.

Banlieu, where Francesco is now living, is a poor and forgotten place in the suburbs of Paris in an area where hundreds of young immigrants live a life of discrimination and hopelessness. Kept out of the main stream of French life, these young people have turned to violence and acts of rebellion to make themselves seen and heard. They have become ‘brutes’, no longer aware of the humanity hidden in their souls. And it is amongst them that Pulcinella negotiates Dante's immortal words, “You were not created to live as brutes but to follow Virtue and Knowledge.” Pulcinella, explains Michelangelo to the skeptical young immigrants who have been recruited to re-enact Pulcinella on stage, represents every person offended in his humanity, everyone who has been denied the very essence of being a man. To move away from this brutishness and the subhuman conditions that

they have fallen into, they need to reach into themselves and reassert “tutto l’infinito ch’e’ negli uomini” (all the humanity that exists in every man).

The rediscovery of virtue and knowledge is the key to reading and interpreting the last work of Maurizio Scaparro, *L’ultimo Pulcinella* (2008).

Keywords: Maurizio Scaparro, *L’ultimo Pulcinella*.

Streszczenie

„NIE NA TO PRZECIEŻ JESTEŚCIE STWORZENI, BYŚCIE PĘDZILI ŻYWOT JAK BYDLETA, LECZ DAŻYĆ MACIE DO WIEDZY I CNOTY!”

Zacytowany fragment *Boskiej Komедii* doskonale oddaje ideę przewodnią filmu Maurizio Scaparro pt. *L’ultimo Pulcinella* („Ostatni Pulcinella”). Film opowiada o procesie odkupienia pewnej grupy młodych ludzi, którzy, mimo znalezienia się w szponach dyskryminacji i przemocy, poprzez muzykę, taniec i teatr dążą do tego, by się z nich wyzwolić. W ten sposób teatr, w swojej najdoskonalszej formie, staje się sposobem na przywrócenie nadziei na przyszłość. Poprzez teatr człowiek uczy się, jak ma siebie przestrzegać, znajdując w sobie siłę do tego, aby uciec od brutalności i przemocy.

Słowa kluczowe: Maurizio Scaparro, *L’ultimo Pulcinella* („Ostatni Pulcinella”), muzyka, taniec, teatr.

